

## Documento politico del Direttivo FISAC CGIL SGS – BP.

Milano, 23 Ottobre 2013

Dato il particolare momento di tensione derivante dal documento Abi, in cui viene disdettato il CCNL e vengono fatte aberranti dichiarazioni sul futuro della categoria, dalle assemblee di base cogliamo un preciso messaggio dai lavoratori: il tempo della concertazione sembra finito! I banchieri devono riconoscere il sostanziale fallimento delle loro politiche finanziarie e di gestione clientelare del credito; al sindacato viene richiesto un atteggiamento conflittuale improntato alla difesa del CCNL, dell'area contrattuale, del potere d'acquisto e di impegnarsi perché avvenga, finalmente, una chiara differenziazione tra le banche d'affari e le banche commerciali tradizionali in cui le principali funzioni devono essere raccolte, credito (con particolare attenzione alle attività produttive e al futuro delle nuove generazioni) e servizi. L'adeguamento del Fondo di Solidarietà ai dettami imposti dalla legge Fornero e il suo mantenimento vengono considerati fondamentali per la gestione degli esuberanti, e si condanna l'atteggiamento di ABI in cui si ravvisa un utilizzo ricattatorio del rinnovo del Fondo per ottenere favori fiscali dal Governo.

La FISAC, in questi anni, è stata protagonista nelle trattative, aziendali e di gruppo, che hanno portato ad importanti accordi, giudicati fra i migliori a livello nazionale, e al primo contratto integrativo in SGS. Il ruolo di FISAC, seppur riconosciuto dall'azienda, purtroppo non è stato sufficientemente recepito tra i lavoratori.

Inoltre, in perfetta sintonia con il “Documento Politico per l'Assemblea Costitutiva del Gruppo Banco Popolare”, ravvisiamo che anche in SGS la disaffezione al sindacato, sia delle giovani generazioni che di tanti vecchi lavoratori, sia causata, tra altre motivazioni di carattere personale, sociale, politico, da un mancato confronto assembleare. E anche quando si riescono a svolgere, le assemblee unitarie sono puramente informative, non considerando vincolante il parere, e quindi il voto, dei lavoratori sulla firma di accordi e/o sulle piattaforme rivendicative.

- ✓ Recuperare un rapporto improntato sulla partecipazione, in cui i colleghi trovino un sindacato pronto a cogliere e magari anticipare le loro esigenze al fine di farne sintesi per la stesura di piattaforme e accordi.
- ✓ Vigilare attentamente sulla corretta applicazione di questi ultimi ricorrendo regolarmente all'istituzione degli incontri semestrali.
- ✓ Fare attività di proselitismo e incoraggiare la partecipazione di futuri delegati sindacali.

Queste attività sono necessarie per un rilancio della nostra Organizzazione. Però, non sono sufficienti, perché sempre più spesso, ai Quadri Sindacali, vengono richieste consulenze che coinvolgono servizi di Patronati collegati alla CGIL, in concorrenza, quindi, con altre sigle sindacali che fanno della fornitura, soprattutto di servizi previdenziali e fiscali, la loro offerta principale, oltre ad eventuali benefit che nulla hanno a che vedere con l'attività sindacale propriamente detta.

Da tutto ciò deriva la necessità di un grosso impegno sui posti di lavoro in termini di presenze e di risorse e quindi

- ✓ è necessario organizzare al meglio tutte le risorse a disposizione, sia individuali che dell'organizzazione, anche attraverso il recupero da altre istanze superiori che potrebbero essere allegerite e rese così più dinamiche e reattive;
- ✓ pensiamo, inoltre, che anche i territoriali debbano contribuire con risorse da dedicare a richieste di attività legate ai servizi forniti dai Patronati.

In questo particolare momento, tenendo fede ai valori di solidarietà e lotta alle disuguaglianze che contraddistinguono la CGIL, si invita la FISAC a stimolare le aziende ad un impegno reale sul territorio. In particolare potrebbe essere proposto un fondo, anche a partecipazione mista lavoratori-aziende, in cui versare una parte degli eventuali risparmi derivanti da futuri accordi in materia di giornate e/o contratti di solidarietà, per sostenere progetti di riqualificazione ambientale, in particolare in quelle zone colpite da calamità naturali, anche, così, per favorire un sostegno all'economia reale locale, tanto bistrattata da una crisi generata dalla prepotenza della finanza.